

il Cittadino

giornale della Domenica

Abbonamento annuo L. 2. 50. —
« fuori di Cosena » 3. —
Rodazione ed Ann: *Corrada Chiaromonte* N. 12.

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prozzi da convenirsi. —
I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
Letteratura

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Neve e carità: ecco le due note della settimana. Mentre la prima stendeva profusamente il suo candido mantello per tutte le strade, la seconda ricopriva di candidi manifesti le cantonate; così il male ed il bene si sono anche una volta, come sempre, trovati vicini, osservando l'eterna legge dei contrasti.

La *neve*: ha assunto proporzioni straordinarie; nel 1888, per pochi giorni, ne cadde in maggior copia che non ne sia caduta, in ugual tempo, quest'anno; ma quest'anno la durata, l'insistenza è stata infinitamente maggiore: quattro, cinque e più volte, a non lunghi intervalli, ci ha fatto la sua sgradita visita; e l'ultima è stata una visita d'oltre quindici giorni. Quando ne saremo liberi finalmente?

I treni in ritardo, le corrispondenze sospese, gli affari incagliati; i giornali romani del 20 arrivati prima di quelli del 19; più numeri arretrati accatastantisi sulle tavole delle case private o del Circolo. E fanno un curioso effetto quegli articoli invecchiati prima d'esser letti, quelle notizie rancide e forse già smentite, quei telegrammi ammutoliti, sconfortati già da altri più recenti che ci hanno recato i giornali di Bologna. Non mai come in simili circostanze si ha la percezione viva e sensibile, se così posso esprimermi, di quanto sia diventata abitudinaria, naturale, indispensabile, per noi, la massima rapidità delle comunicazioni. Pensare che i nostri vecchi si contentavano d'avere un diario brullo brullo (la *Gazzetta di Poligno*, il *Craos* di Roma) una volta ogni quindici giorni; ed oggi il ritardo di sole venticquattro ore basta a far d'un giornale non più la voce viva d'un contemporaneo, ma quasi il muto documento d'un'età preistorica!

Ma ogni disturbo, ogni danno cagionato da una continua, ostinata intemperie, che ha assunto oramai l'aspetto d'un vero disastro, sono vinti dal pensiero delle terribili sciagure, della squallida miseria che essa reca a tanta povera gente. La nota piacevole sparisce da qualunque amichevole conversare, e vi s'insinua un accento di dolore, un lamento che implora soccorso.

La *carità*: abbiamo avuta quella delle scarpe e delle calze ai fanciulli poveri; quella della legna; quella del pane; altre ne saranno state fatte in privato, giacché noi non siamo di quelli che credano che i signori non facciano l'elemosina solo perchè non la strombazzano ai quattro venti; altre se ne preparano. Dovunque venga, con qualsivoglia intento fatta, benedetta sia sempre la carità che tempera le umane miserie, non potendole (chè non sarà mai interamente concesso ai mortali) sopprimere.

L'aspetto della miseria — si tratti di vecchi, si tratti di fanciulli, si tratti d'infermi resi impotenti al lavoro, si tratti di povere madri adolorate più per gli stenti di loro tenera prole che per i propri stenti — è sempre sacro e rispettabile. Il farvi davanti un pugilato irriverente, od anche una polemica, sia pure temperata e serena, ci sembrerebbe una profanazione.

Tralasciamo dunque ogni osservazione sull'opera altrui; ci limitiamo a dissipare le ombre che si tenta di spargere sulla nostra.

Sono state fatte, alla distribuzione delle scarpe e delle calze, due specie di critiche: l'una d'averla eseguita pubblicamente, quasi offendendo la dignità dei sovvenuti; l'altra d'averci dato carattere politico col ricordo del compianto principe Amedeo.

La prima obiezione è abbastanza strana:

ma come? non si fanno dovunque distribuzioni pubbliche? E l'albero di Natale promosso in Roma da un periodico radicale — il *Don Chisciotte* — non somiglia molto alla beneficenza che si è compiuta Domenica scorsa a Cesena? E la stessa distribuzione di pane, fatta dalla nostra Congregazione di carità, non è avvenuta pubblicamente? Anzi questa — non lo diciamo per far della critica, perchè una pubblica amministrazione non può agire diversamente — è avvenuta per mezzo d'impiegati, mentre l'altra è stata fatta da gentili signore, che, sfidando la cruda intemperie, hanno voluto accorrere per confortare personalmente i figli del popolo. Non è forse bene che quelli i quali hanno contribuito a mettere insieme i mezzi per una beneficenza veggano come viene erogata? Che c'è di mortificante per il povero, quando il suo bisogno è incolpevole, nell'esser soccorso da più cittadini insieme accolti, anziché furtivamente da un solo? Non è anzi bello questo mescolarsi di ceti, questo trovarsi insieme di beneficiati e di benefattori? Non è questo il modo di conoscersi, d'intendersi meglio, e però d'amarsi?

Quanto all'aver consacrata una beneficenza alla memoria d'un virtuoso estinto, senza però (si badi) fare alcuna partigiana distinzione nello scegliere i beneficiandi, può dirsi atto d'esclusivismo politico? Oh, si facesse sempre così la politica!

Alorchè in una famiglia avviene qualche tristo o lieto avvenimento, sembra bello e nobile raccomandare la memoria d'un defunto o solennizzare un geniale tripudio col beneficiare i poveri; nè alcuno trova in tale atto niente che sia greto e ristrettivo, niente che non sia invece alto e gentile. Ciò che è lecito e lodevole per una casa privata non può divenire il contrario per un'accolta di cittadini; l'omaggio a chi ci era avvinto da affetti domestici non può snaturarsi se reso a chi fu esempio di cittadine virtù. I benemeriti della patria — si chiamino Vittorio Emanuele o Mazzini, Cavour o Garibaldi, Amedeo o Saffi — si sottraggono, in certa maniera, con la morte, al cerchio ristretto dei partiti, ed entrano nel tempio del sentimento nazionale. Nè l'onorarli è atto partigiano, ma adesione solenne a quel sentimento. Inoltre, non è da omettersi un'osservazione, ed è che se v'è persona la quale sia sfuggita, vivente, alle non sempre belle gare di parte, che sia stata al di sopra delle dissensioni politiche, è certo chi, figlio e fratello di Re, non conobbe le ire partigiane, e fu scrupolosamente devoto alla Nazione. Del resto, sembrasse pure ad alcuno, soverchiamente ombroso, che qualche cosa di politico s'accompagnasse a una beneficenza, significa forse che i suoi iniziatori, potendo farsi promotori di commemorazioni, di lapidi, di monumenti, non possano concretare un'onoranza mercè un'opera di carità? Toglie forse che essi, in altra occasione, possano unirsi anche ad avversari politici in altra filantropica iniziativa?

Ma lasciamo, via, la miseria delle critiche astiose; o, per dir meglio, chi n'è l'oggetto se ne compiaccia perchè il bene non sarebbe intero e pienamente meritato se il farlo procurasse soltanto delle acclamazioni e non producesse qualche piccolo disturbo, qualche amarezza. Sono certo che ella, gentile lettrice, ripensando a mille opere buone da lei compiute, rievocando le ineffabili gioie provate, rese anche più dolci da qualche pena, come certe ombre fanno risaltare la luce, pensa perfettamente a questo modo.

L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

IV.

Trascorse quasi un anno dalla seconda alla terza lettera dell'Amadori alla Fattiboni; ma questa terza lettera, che porta la data di Varese Ligure 22 Novembre 1853, è ricca di notizie interessanti. L'accento sugli scarsi raccolti, presagio di quella carestia che dovrà, tra breve, affligger l'Italia, e, con questa, la Romagna, e di cui già trattammo in altro scritto; il compianto per la morte di Eduardo Fabbri; le considerazioni sull'emigrazione; le speranze che la guerra d'Oriente facevano nascere; il felice svolgimento delle libere istituzioni in Piemonte, sono tutti argomenti, che, anche a più che 37 anni di distanza, destano la nostra curiosità.

Quando morì Eduardo Fabbri (7 Ottobre 1853), benchè tra lui, già vecchio di 75 anni, e la gioventù cesenate non vi fosse molto scambio di confidenti relazioni, benchè il tenace affetto di lui per la persona di Pio IX non fosse generalmente approvato, pure la costante devozione sua per la patria, i sacrifici sofferti, l'integrità della vita, lo splendore dell'ingegno, la franchezza del carattere attiravano sempre giustamente la comune ammirazione, sicchè la sua dipartita doveva essere e fu considerata come un lutto italiano, e i suoi funerali dovevano, compatibilmente coi tempi, assumere l'aspetto d'una manifestazione nazionale. Come l'avrebbero anche più amato ed ammirato quei giovani se avessero conosciuto che egli, malgrado la senile ostinatezza nell'illudersi sul conto di papa Mastai, non era cieco né muto alle colpe del suo governo, rifiutava anzi ogni rapporto con la reazione, che era per lui « come una statua di bronzo, » e non istancavasi di denunciarne le male opere, come aveva fatto sin dal pontificato di Pio VII e di Leone XII, il che allora gli procacciò più che sei anni di carcere: onde aveva ragione di scrivere: « Mi mantenni sempre quello che sono: nelle carceri di Ravenna, nella rocca d'Imola, nella cittadella d'Ancona, in Civitacastellana. » In fatti, verun affetto personale mutò in lui l'opinione decisamente contraria a quel peccato con tre corone in testa, come egli chiamava il potere temporale, contro cui serbava religiosamente i suoi *Ricordi* di prigionia, una delle più efficaci requisitorie che ci sia nota; contro cui dettava, anche nell'ultimo anno di sua vita, versi di giovanile ardore; contro cui finalmente (come può vedersi nel carteggio da me raccolto e ordinato nella biblioteca Malatestiana) non dubitava, dopo la fuga di Pio IX a Gaeta e il discoscioimento, per parte sua, delle legittime autorità costituzionali, di scrivere: « Pio IX col suo contegno ha rinunciato egli all'autorità costituzionale di questi Stati... Sarà di noi male assai se la forza verrà a soffocare il diritto (e venne davvero, e fu la forza della repubblica francese); ma la base del governo temporale dei papi non ebbe mai simil crollo, nè si consoliderà mai più. » (Lettera 15 Febbraio 1849 al conte Domenico Paoli). Parole profetiche!

L'autorità austriaca, d'accordo col clero, o piuttosto sobillata da questo, timoroso d'una dimostrazione politica, tentò evitare ogni pompa d'accompagnamento, facendo, senz'avviso preventivo, anticipare il funebre trasporto; ma la gioventù poté esserne informata a tempo, ed accorse in folla, con quell'eloquente silenzio che la dura

Sordello

servitù rendeva necessario, a tributare un meritato e solenne omaggio all'estinto. E in quell'omaggio non mancarono certo d'unirsi col pensiero gli esuli, e, tra essi, l'Amadori, del quale riferisco senz'altro la lettera:

« Vi sarà più facile l'immaginare che a me l'esprimervi il piacere che ho provato nel ricevere i vostri pregiatissimi caratteri, poichè, come forse vi è noto, se mi pervengono ancora notizie di Cesena, è col mezzo vostro; quindi i molti ragguagli, che mi avete dati sulla patria nostra, mi sono riusciti graditissimi. Mi dipingeva facilmente lo stato misero delle nostre popolazioni, in quest'anno specialmente in cui gli scarsi raccolti hanno reso per tutt'Europa caro e difficile il vivere. Nello Stato Sardo, sebbene la prosperità generale sia in grande aumento, pure in alcune località è assai sensibile la cattiva annata. Per parlarvi di questo Comune (*Varese Ligure*), vi dirò che da tre anni mancano affatto le uve, che formano la principale ricchezza della popolazione. Si naviga quindi in brutte acque...

« Mi è rincresciuta la morte di Eduardo Fabbri, nome caro alle lettere e venerato anche fuori di Romagna da quanti hanno in pregio il culto della libertà. Con Fabbri finisce quella forte generazione di Cesenati che fu prima ad operare e a soffrire per la causa nazionale, e che discese al sepolcro senza disdirsi con vigliacche apostasie, e della quale nobilissima parte fu l'ottimo vostro padre, di sempre viva e onorata ricordanza...

« Sento con rincrescimento che la pubblica sicurezza sia sempre allo stato di problema insolubile nella povera nostra Romagna. Quanto è mai diversa l'indole dei popoli! quanto mai differisce il Ligure dal Romagnolo! In quattro anni che abito questo paese, non ho mai sentito parlare di furti. Quando la miseria colpisce il Ligure, piuttosto che darsi al delitto egli emigra in lontane terre, dalle quali spesso ritorna opulento. Allorchè osservo questi montanari abbandonare a torte il loro paese nativo, con iscarsi mezzi, per lo più illetterati, e andare o al Perù o alla California, come da noi si va a Bologna, e forse anco con meno di preoccupazione, non posso a meno di pensare ai nostri paesi, i quali potrebbero dare all'industria e al commercio oltremarino il numero contingente, che, per loro sciagura, porgono invece al patibolo ed alle galere. Sarebbe bene che anche da noi si suscitasse il desiderio di queste emigrazioni volontarie, che hanno tanto giovato al progresso ed alla potenza delle altre nazioni.

« L'invadente dispotismo ha forzato i popoli cristiani e civili a simpatizzare per la mezzaluna. Qui pure gli occhi di tutti sono rivolti all'Oriente, addivenuto il nodo di Gordio de' tempi moderni. Non vi dirò le mie opinioni perchè di niun valore, ma non credete alla guerra generale, almeno finchè lord Aberdeen è al potere in Inghilterra.

« Intanto, in questo piccolo Piemonte, gli ordini costituzionali fanno buona prova. L'ordine cammina di pari passo colla libertà compatibile col monarcato e coi tempi che corrono. L'incremento della prosperità generale è innegabile. Le grandi città del regno si abbelliscono e si aumentano di popolazione; nuove vie e nuovi sbocchi si aprono ai traffici ed al commercio; i lumi e l'istruzione si diffondono; le arti, le lettere, le scienze progrediscono, e gli uomini si fanno più miti e civili. Solo gli amici interessati dei governi senza sindacato possono avere il triste privilegio di mentire alla verità e negare questi fatti; ma chi li osserva in buona fede conviene che esclami che la libertà è come il sole che tutto feconda. »

Ma non solo i retrogradi disconoscevano le buone condizioni del Piemonte: non meno gravi vilipendi scagliavano contro quel Governo uomini d'opposto ma pure estreme opinioni, alcuni dei quali mal ricompensavano l'ospitalità che ne ricevevano. Ma l'Amadori, benchè avesse vagheggiato, come quasi tutti i liberali suoi contemporanei, la repubblica; benchè per questa avesse votato nella Costituente romana; sapeva pur distinguere ed apprezzare il bene anche se fatto dalla monarchia, e preludeva all'adesione dei Romagnoli alla Dinastia sabauda; adesione per cui fi-

nalmente, dopo secoli di servitù, queste provincie deposero le umilianti infule teocratiche, ebbero un reggimento laico (il solo degno di popolazioni civili), e formarono un sol tutto con la risorta nazione italiana.

Foranelli

SOLILOQUIO DI CHATTERTON

(dal' inglese)



L te ritorno, o Musa, a te, che i miei Anni primaverili consolasti
Col tuo riso divino; ah, dove sei,
Bella dai lumi casti?

Dove sei, con le labbra tue di rosa,
Con l'aspetto di donna innamorata?
Dopo tanta procella, in te vuol posa
L'anima affaticata.

Io sono solo in terra; una gioconda
Ora più non ispero, e al mio richiamo
Non attendo una voce che risponda:
« Tregua alle pene: io t'amo. »

E tu almeno rispondi, e del mio core,
Della mia mente sii la donna eletta;
Tu mi togli a quest'ora di dolore;
Vieni, Musa, t'affretta.

Ma se il dolor può darmi un solo verso
Tal, che a me sopravviva eterno e bello,
Ogni gaudio maggior dell'universo
In ceder vo' per quello.

Povero illuso! l'inseguir che vale
Queste d'arte e di gloria erranti larve,
Quando da te per sempre l'immortale
Amor rapido sparve?

Fervida erompe e libera la rima
Dal cor che ai moti d'altro cor si desta;
Più non giova l'ingegno e non la lima,
Se freddo e immoto resta.

Henel

(6) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plouvier)

Paolina ne rilesse ancora diverso frasi.
— Ma che cosa è dunque l'amore, diceva tra di sé, per valore lo tortare accettate dalla mia povera amica? Essa è partita e, dal giorno in cui lo ho mentito dicendole che aveva distrutta questa corrispondenza, non l'ho più vista... Che ne sarà avvenuto? Che cosa avrà trovato da mettere in quel cuore dove un amore così grande deve aver lasciato tanto vuoto? Che abbia chiamato Dio? Dio viene sempre.

Cogli occhi fissi sopra alcune righe, la signora Prieur pensava ancora:

— E che sarà l'amore quando, invece d'essere la sorgente di simili sofferenze, venga provato da entrambi così puro come Daniele lo provava per la sua incognita, così ardente come Gabriella lo sentiva per lui?... Ah!... Io me n'andrò senza che il mio cuore abbia mai imparato

Gronaca del mal tempo — L'egregio prof. A. Verguano, direttore del R. Osservatorio meteorologico presso il nostro Liceo, ci favorisce i seguenti dati, dal 1 al 22 del corrente Gennaio, sulla temperatura di Cesena e sulla neve quivi caduta.

Giorni	TEMPERATURA		NEVE altezza in C.M.	Osservazioni
	massima	minima		
1	1.5	-2.8		
2	4	-2.3		
3	4.8	-0.8		
4	5	-1.2		
5	4.2	-2.5	5	
6	1	-1.2	8	
7	0.2	-1.5	18	
8	1	-2.2		
9	2.2	-2.1	13	
10	3	-2.5	9	
11	4	-2.3		Fiocchi
12	2.5	-1		
13	2	-1.7		
14	4	-1.9		
15	1.7	-2.1	3	
16	-1.5	-4.2		Fiocchi
17	-2.8	-5.5	1	
18	-1.9	-6.2	5	
19	-1.3	-6	14	
20	-2	-4.8	3.5	
21	-1.5	-7.1		
22	-1	-5	8	
			87.5.	

Così la temperatura media complessiva, nei 22 giorni, fu di due gradi sotto zero; il maggior freddo si verificò, come si vede, il giorno 21 (7.1 sotto zero). Da che s'impiantò in Cesena l'Osservatorio meteorologico, cioè dal 1881, non si ebbe mai un inverno così freddo, con una così lunga e continuata serie di giorni di gelo. Nei suddetti 22 giorni, 13 furono quelli con neve, la cui quantità complessiva è qui sopra indicata in centimetri 87.5. Sommata con quella di Dicembre, si avrebbe un totale d'un metro d'altezza.

Gronaca del bene — Anche noi preferiremmo che si potesse dare lavoro, anziché semplice carità; ma i lavori che possono essere intrapresi dalle pubbliche Amministrazioni debbono rispondere a una necessità generale riconosciuta e contenersi nei limiti del bilancio. Se non avesse giovato ad altro, l'aver un Municipio radicale ha servito a far comprendere e proclamare, anche da quelli che una volta strillavano tanto contro le Amministrazioni passate, questa verità; ha servito a dimostrare che nessuno, che sia a capo d'una pubblica azienda, può eccedere certi limiti; ha giustificato ampiamente, davanti al paese, l'opera di chi li precedette.

Quanto ai lavori che possono intraprendersi dai privati, è difficile organizzarli in buon numero, mentre non è tanto difficile organizzare la privata beneficenza. Inoltre, anche i privati non possono che limitarsi allo stretto necessario, specialmente in un paese come il nostro, dove

to nulla di ciò! Non solo la passione, ma nemmeno l'amore l'avrà toccato... Sarà stata una buona donnetta, e quando la sera, accanto al fuoco, si parlerà di me, i filosofi e gli appassionati d'una volta diranno: — Essa è stata ben più felice! — Sia pure, in confronto a Gabriella, sarà stata più felice... ma di qual felicità!

È necessario qui far sapere, che per osservare certe convenienze di famiglia, avevano maritata Paolina ad un giovane più vecchio di un vecchione, e che le era stato impossibile di amarlo ad outa dei sacrosanti bisogni del suo cuore e degli sforzi cento volte rinnovati. La sua felicità aveva cominciato come l'infelicità di Gabriella; aveva avuto lo stesso punto di partenza: un matrimonio senza scopo, poichè era senza amore....

Quanti ne abbiamo visti a noi dintorno dei matrimoni così empì ed omicidi! E nella loro miopo previdenza, di quanti dolori ed abbandoni, di quante colpe e vergogne sono responsabili i genitori! Questi sono i delitti del buon senso.

Della vita coniugale, Paolina non avea dunque conosciuto che i doveri fino al giorno in cui, come suprema consolazione, le venne dato di esser madre. Era tempo. Se non si fosse messo a palpitare per un fanciullino, il

le grandi fortune non esistono, e specialmente con le molte imposte che colpiscono la possidenza e che il nostro attuale Municipio ha creduto dover aumentare sensibilmente.

Se dunque un operaio langue, nè c'è lavoro da fornirgli (e anche la stagione si oppone a certi lavori), perchè non tentare con la carità di conservarlo al lavoro di domani? Andiamo adagio a far critiche sulla privata beneficenza, perchè potremmo scemarle lo slancio, e allora i lavoratori non istaranno meglio. L'idealismo è bello e buono; ma è come un faro che illumina l'avvenire: la pratica richiede sempre molti ripieghi, molti accomodamenti, molte transazioni, molte apparenti contraddizioni, ma è con la pratica che si vive. E mentre il nostro popolo, nel suo naturale buon senso, nella sua innata bontà, si mostra, anche in un anno crudissimo come questo, tranquillo, riservato, e fa onore a questa tante volte così mal giudicata Romagna, non eccitiamolo con teoriche confuse, immature e mal comprese da quelli stessi che ne subiscono il fascino. *Cave a consequentiariis!*

Ed ora ecco la *cronaca del bene* in questa settimana:

Domenica 18 — Distribuzione di scarpe e calze ai fanciulli poveri per cura dello speciale Comitato; **Martedì 20** — Distribuzione di pane per mezzo della Congregazione di carità, e di legna per iniziativa del signor Arturo Montanari; **Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato (21-24)** Distribuzione di pane fatta dalla Congregazione col concorso d'offerte private.

Giovedì sera, in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, si adunarono molti cittadini d'ogni partito per avvisare ai mezzi più efficaci di venire in soccorso dei miseri. Erano anche presenti il Sotto-Prefetto, il Presidente della Cassa di Risparmio, vari Assessori, Consiglieri, membri della Congregazione ecc. Dopo chiariti gli intenti dei promotori di quell'adunanza, fu deliberato d'incaricare il Sindaco e i Presidenti della Congregazione di Carità, della Cassa di Risparmio e della Banca Popolare di costituire un Comitato d'ogni ordine di cittadini, il quale, facendo capo alla Congregazione, raccogliesse, mediante pubblica ricerca, e in quegli altri modi che più gli sembrassero opportuni, offerte cittadine, allo scopo di render possibilmente quotidiane le distribuzioni del pane fatte dalla Congregazione, e di aggiungervi quelle di boni per minestre presso la Cucina economica e di legna. S'intese poi che il Comitato dovesse avere, per il migliore adempimento dell'ufficio affidatogli, pieno mandato di fiducia.

Il Comitato è stato costituito Sabato 24, ed oggi, Domenica 25, incomincerà la raccolta delle elargizioni.

Agli Strambi — Bisognerebbe che sapessi fondere insieme il *Dancing* di Paul e le *Istantanee* di Kappa (V. *Cittadino Illustrato*) per render conto della *sauterie* di sabato sera (17). Le signore e signorine non erano troppo numerose (varie cause domestiche trattengono quest'anno parecchie dall'intervenire ai trattenimenti) ma in compenso erano animate da quel brio gentile che è tanto indispensabile in simili geniali ritrovi. Gli uomini fecero del loro meglio: appunto lo *spincer* a quadretti scozzesi di Paul, la *readin-*

goat di Kappa, le garbate infrazioni d'etichetta di Portini, le trovate di... Dall'Olmo, che faceva da dragonanno ai comandi della *quadrille*, furono tutti elementi di buon umore. Una graditissima sorpresa, un vero regalo fecero a tutti la signorina Bianca Fusaroli e il capitano Piccini, cantando alcune bellissime romanze. Fu insomma una serata lietissima, tanto che l'allegria comitiva non lasciò le sale del Circolo che alle tre antimeridiane.

Movimento della popolazione. — L'ufficio di Stato Civile ha pubblicato la solita rassegna annuale (1890) del movimento della popolazione stabile nel nostro Comune. Gli abitanti, che al 31 Dicembre 1889 erano 7655 in città, 4040 nei suburborgi, 29929 in campagna e così in tutto 41624, si trovarono essere, al 31 Dicembre 1890, 7676 in città, 4122 nei suburborgi, 30124 in campagna, e così in tutto 41922: onde un aumento complessivo di 298. Dall'ultimo censimento ufficiale (1881) che dava a Cesena una popolazione di 38395 anime, l'aumento totale è di 3527; dal che si conferma che la media costante dell'aumento annuo nella popolazione di Cesena oltrepassa le trecento anime.

Nello stesso anno 1890, si ebbero 1553 nati-vivi, di cui il maggior numero in Aprile, e di cui 796 femmine e 757 maschi. Tali nati si dividono anche in 932 legittimi, 527 illegittimi (nel qual numero vanno compresi quelli derivati da semplice matrimonio religioso) e 94 esposti. I nati morti furono 51. I morti 1302, divisi a perfetta metà (una stranezza del caso) tra maschi e femmine, e divisi anche fra 880 celibi (compresi, s'intende, i fanciulli), 239 coniugati e 183 vedovi. I matrimoni celebrati furono 430, di cui 394 fra celibi e 36 fra vedovi; 72 fra coniugi che sapevano leggere e scrivere, 114 fra un coniuge non analfabeta e un analfabeta, 244 fra due analfabeti. Quanto all'età degli sposi, alcuni mariti sono fra i 18 e i 20 anni (3); altri fra i 66 e i 70 (3); i più (121) fra i 26 e i 30; alcune mogli fra i 15 e i 20 (34); altre fra i 61 e i 65 (4); le più (124) fra i 21 e i 25.

Si noti poi che con 284 matrimoni del 1889 furono legittimati 637 figli nati precedentemente da unioni illegali: il che, con l'accennato numero di nascite illegittime, attesta come sia inveterato anche da noi il dannoso inconveniente di compiere, in parecchi casi, il solo matrimonio religioso, ritardando od omettendo il civile.

Pietà sacerdotale — Nel gran coro di lodi e di compianto che si elevò in Cesena e fuori per la morte di Zellide Fattiboni, vi fu la sua nota stonata, e ve la mise il periodico locale *La voce del buon senso*, con un articolo irriverente. Avevamo di proposito ommesso d'occuparcene, per non fargli soverchio onore. Ma ecco lo stesso giornale riprodurre da un degno confratello, il *Corriere nazionale* di Torino, un articolo anche più rabbiosamente e iniquamente villano, scritto (non si crederebbe) da una donna.

Il primo luogo, un periodico locale dovrebbe conoscere che molte cose narrate nell'articolo del *Corriere* sono menzogne. L'egregia cittadina, che abbiamo perduta, non fu nè atea, nè anticristiana, non rinnegò mai la croce, anzi volle averla nella sua bara; e fu accennato in più giornali alla vera causa per cui non ebbe al suo

senz'aver cominciato.... Oh! povera Paolina!

E dopo un silenzio, bagnato forse da una lagrima:

— Ma perchè questi lamenti, questi rimpianti? Io divento colpevole.... Non ho forse mio figlio? Non è abbastanza? essere madre non val più d'ogni cosa? Ciò che val più d'ogni cosa è dunque ancora poco pel mio cuore?... Ah! perdounai, figlio mio! e tu ancora, mio Dio, perdounai.

A questo punto, la signora Prieur prese l'ultima lettera di Daniele, e chiudendo gli occhi involontariamente, l'abbandonò alla cieca giustizia del fuoco. La fiamma se ne impadronì, la rivoltò, la contorse, colorò la scrittura in bianco sopra un fondo rosso come un tramonto di sole burrascoso, e finalmente ridusse quella povera lettera amorosa leggera come un'ombra e pronta a colar via.

Fu solo da quel momento che non rimase più nulla del tesoro di Gabriella.... un piccolo nastro sulle giuocchia di Paolina, e nel caminetto.... della cenere.

In questo punto un domestico alzò la portiera del gabinetto ed annunciò:

— Il sig. Leone di Manroy.

(Continua)

letto un sacerdote. Ciò diciamo, senza alcuna intenzione di difenderla, chè a noi basta l'onestà della vita, e dove troviamo questa, non le neghiamo l'omaggio per odio o per amore di religione, la quale deve, a parer nostro, lasciarsi intera nel dominio della coscienza individuale, senza profane ingerenze: lo diciamo perchè è la verità.

Ma, prescindendo pure dagli errori di fatto, si fosse anche la scrittrice torinese attenuata in tutto al vero, è degno della pietà femminile, della pietà cristiana questo inveire contro una donna, contro una vecchia, contro un'estinta? È degno della carità cittadina riprodurre tali invettive?

Affitto di fondi — Un avviso della Congregazione di Carità rende noto che presso la Segreteria di quell'Amministrazione si ricevono le domande per l'affitto novennale dei fondi rustici appartenenti alle diverse Opere pie in essa concentrate. La Segreteria fornirà pure a chiunque i necessari schiarimenti.

Conferenze — Quanto prima, il Comm. Moduli di Bologna terrà, presso il *Circolo Filologico*, una conferenza su tema da destinarsi. Probabilmente, tratterà dell'*Alpinismo*, o della *Croce Rossa*.

Presso lo stesso Circolo sarà fatta la Commemorazione di Zellide Fattiboni dal prof. Raffaele Belluzzi.

Esposizione - Fiera di vini — Nel prossimo Maggio, si terrà in Asti (Piemonte) un'Esposizione - Fiera di vini, con Mostra di macchine e attrezzi viticoli ed enologici, e con un Congresso di viticoltori ed enologi, non che della Società Generale degli Agricoltori Italiani.

All'Esposizione - Fiera di vini, alla Mostra delle macchine, e al Congresso, possono prender parte i cittadini d'ogni regione d'Italia: le domande, in appositi moduli, debbono esser dirette alla Commissione Esecutrice in Asti, non più tardi del 1.° Maggio p. v. Per gli schiarimenti, rivolgersi al locale Comitato Agrario.

Due lutti — Venerdì mattina, si spegnevano due egregi concittadini, Giacomo Belletti e Giovanni Giorgi.

Giacomo Belletti non toccava ancora i 62 anni; e la sua morte, per essere immatura, riesce anche più dolorosa a quanti lo pregiavano. Uomo onestissimo nella vita privata e nella pubblica; solerte e diligente nei vari uffici che occupò, sia in particolari Amministrazioni, sia come Cassiere della Banca Popolare; leale nell'amicizia; d'indole schietta e gioviale nei pubblici ritrovi; affabile e cortese con tutti; egli lascia di sé il più grato ricordo. Fece la campagna del 1848, combattendo a Vicenza; fu di principi sinceramente liberali, e devoto alla monarchia, che della integrità e libertà della patria è presidio.

Giovanni Giorgi, di 73 anni, era il nestore dei farmacisti cesenati. Col lavoro onesto e instancabile, con molta intelligenza, con raro coraggio, aveva potuto reggere la propria famiglia anche in momenti difficili, e rialzarla a prospera condizione. Nei rapporti privati, con gli amici, come cittadino, fu sempre franco, affettuoso, ligio sempre al proprio dovere. Egli lascia dietro di sé la memoria d'un nome illibato.

Alle due desolate famiglie, e specialmente ai figli del Giorgi, nostri carissimi amici, mandiamo le espressioni delle più sentite condoglianze.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonzi — 1891.

— AVVISO —

Apertura di un Deposito di Legna da ardere secca di rovere nella Casa Dellamore vicino alla Stazione, ed in città in via Uberti, Palazzo Ghini.

VINI PUGLIESI

Vedi avviso in quarta pagina.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

CONSERVAZIONE E SYMBUR DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e C. Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alla spedizione per pacco postale aggiungere Cnet. SO. (2)

CESENA in Via Carbonari N. 5. VINI PUGLIESI

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

CONVENIENZA PER LE FAMIGLIE

CENT. 50 AL LITRO

Si forniscono botti intiere e vagoni completi a prezzi da convenirsi.

Archivio Araldico VALLARDI

MILANO, Via Moscova, 40

Copia di uno stemma a colori	L. 6
id id eseguito con maggior cura	10
id id eseguito con cura artistica speciale	15
Descrizione araldica dello Stemma	6
Notizie genealogiche della famiglia	30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

CAFFÈ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

- Ciocolatte Nazionali
- Ciocolata Suchard (Svizzera)
- Assortimento variato di Bomboniera
- Panettone Fossati (Milano)
- Panforte Parenti (Siena)
- Amaretti di Saronno
- Torrone Azzini (Cremona)
- Champagne Francese
- Marsala Extra Drichy
- Malaga Diez Hermanos Ierez
- Cognac Fleur fin Champagne
- Punch Inglese
- Rum Vieux-Bordeaux
- Liquori Esteri e Nazionali.

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli la cui malattia sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

„ delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle „

il quale sarà consegnato e spedito gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indisusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.
Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(3)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.



FERRO-CHINA-BISLERI

Bevanda di

Volete la Salute??? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz, soda

(3)

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse congestioni, stomacali, per il morbo di cuore, per le nevrosi, per i postumi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla inferenza palustre, ecc.

La sua tolleranza la parte dello stomaco, rimette alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi

! UNICO !

è il nuovo orologio a pendolo universale rotondo, con sveglia e soneria, due pesi bronzati, con quadrante brevettato LUMINOSO DI NOTTE.

COSTA LIRE 7 SOLTANTO

DEPOSITO ALLA FABBRICA DI OROLOGERIA

D. Klekner.
Postgasse 20, Vienna, 1.

Si riprende indietro la merce se non conviene. Si spedisce contrò l'importo anticipato.

6

LA NEW-YORK

Compagnia miliana di assicurazione sulla vita

FONDATA NEL 1845.

nel solo anno 1889 ha pagato agli assicurati 63 milioni

GARANIZZE

575 milioni di fondo di garanzia di proprietà degli assicurati

L'AUTORIZZATA IN ITALIA

con R. R. Decreti 24 Febbraio e 14 Marzo 1878

Seuò legale ROMA Piazza Colonna, N. 366.

IL GARANZIE P R L ITALIA

Cauzione di 500.000 lire versate in contanti alla Cassa di Depositi e Prestiti.

Vincolo in Consolidato e sotto la sorveglianza del Governo italiano della metà dei premi pagati dagli assicurati italiani o relativi frutti, insino alla scadenza di ciascun contratto.

III. Prima di assicurarsi con qualsiasi altra Compagnia chiedete i prospetti e le tariffe della NEW-YORK rivolgendovi all' Agente per Cesena Sig. Antonio Bellavista.